

SCHEDA

“Forum per l’intercultura” della Caritas di Roma: 1991-2006 Un progetto per il futuro della città di Roma: risultati di un’indagine

*“In una società con cittadini di diverse culture la mediazione culturale è un raccordo necessario. Seppure nel rispetto delle norme fondamentali della società, siamo chiamati tutti a valorizzare le differenze e ad evitare gli scontri culturali, societari e religiosi. In questi 15 anni di attività, il “Forum per l’intercultura” ha considerato **gli immigrati una componente strutturale della nostra città** e ha operato insieme a loro per favorire il superamento di pregiudizi e stereotipi, favorendo l’incontro, la conoscenza e il dialogo. Questa preziosa funzione pedagogica è stato il segreto del dinamismo del Forum, che oggi si presenta più vivace che mai. Va rivolto un sentito ringraziamento a chi in questi anni ha prestato la sua collaborazione, a tutti i mediatori culturali e alle strutture di italiani e di immigrati che si occupano di intercultura, con l’auspicio di un maggiore sostegno da parte delle strutture pubbliche”: così mons. Guerino Di Tora ha inquadrato e proiettato nel futuro i primi 15 anni di questa iniziativa della Caritas di Roma.*

Il “Forum per l’intercultura” è stato costituito dalla Caritas di Roma nel **1991**, subito dopo la legge Martelli, quando gli immigrati nella città di Roma e in Provincia erano circa 150.000, meno della metà rispetto agli attuali 365.000, che per i due terzi sono concentrati nel **comune di Roma**, dove sono presenti tutte le nazioni del mondo. Alcuni gruppi hanno una forte consistenza come quelli provenienti da Romania, Filippine, Polonia, Perù, Bangladesh, Egitto e Cina. La Capitale non solo ha la più elevata presenza di immigrati, ma accoglie anche il maggior numero di studenti stranieri e di religiosi e, in generale, per diversi motivi si accredita come il punto di riferimento più significativo.

“Intercultura” è stato inteso come un concetto che comporta convivenza, scambio, solidarietà operosa. Il fatto che la Caritas da sempre si sia occupata dei bisogni concreti degli immigrati non ha fatto venire meno l’impegno a questo livello più elevato, da ritenere strategico per riuscire a preparare un futuro di pace improntato al reciproco rispetto.

“Forum” significa aggregazione e, in effetti, sono tante le associazioni di italiani e di immigrati che hanno contribuito a raggiungere questo obiettivo. Attualmente sono circa 60 i mediatori culturali, che annualmente si fanno carico di molteplici iniziative. La collaborazione è stata intrattenuta anche con le strutture pubbliche, sia a livello locale con i Municipi, il Comune e la Provincia di Roma e la Regione, che con i Ministeri della Pubblica Istruzione e della Solidarietà Sociale.

È stata realizzata **un’azione a 360 gradi iniziando dalla scuola**, che è istituzionalmente chiamata a educare le nuove leve alla convivenza nella diversità. In questi 15 anni sono stati migliaia i **docenti** che hanno partecipato agli appositi corsi di formazione, organizzati per affrontare i più svariati temi di approfondimento, incluso anche quello estremamente delicato del dialogo religioso. A loro volta decine di migliaia di **studenti**, prima tramite i loro professori e poi in contatto diretto con i mediatori, partecipando ai percorsi interculturali hanno avuto un’occasione concreta di sperimentare dal vivo l’intercultura. Lavori in classe, mostre, visite guidate, ricerche, presentazione di libri, concerti, realizzazione di video e CD: le iniziative svolte sono state molteplici.

Dalla scuola si è passati a lavorare presso i **diversi ambiti della società e della realtà ecclesiale**, spaziando dai vigili urbani agli avvocati, dai circoli alle parrocchie, dal centro alla periferia. In una ricerca dei primi anni ’90 gli immigrati dichiaravano di sentirsi “più stranieri” non solo negli uffici pubblici ma anche negli autobus, nel quartiere, nel mercato e nei negozi. L’azione svolta ha inteso porre rimedio al virus dell’isolamento, in una città che gli immigrati mostrano di amare molto.

Si sono rivelate funzionali a questo impegno le **pubblicazioni** del Forum, una quindicina, a partire da quelle dei primi anni ’90 (*Il pianeta immigrazione* di mons. Luigi Di

Liegro subito dopo la “legge Martelli”, *Per conoscere l’islam* durante la “guerra del Golfo” nel 1991 e *Roma multiculturale* qualche anno dopo per richiamare l’attenzione sui paesi d’origine), fino a quelle recenti dedicate all’esperienza formativa dei nuovi mediatori e all’immagine degli immigrati in Italia, mentre sta per essere ultimato il libro che metterà insieme gli apporti che in tutti questi anni hanno animato la vita del “Forum”.

Sull’esperienza realizzata è stata condotta un’indagine nel biennio 2004-2005. Le risposte sono state date da 250 tra docenti e mediatori culturali, in prevalenza impegnati presso le scuole elementari e medie: la maggior parte di essi è impegnata a livello interculturale fin dalla nascita del “Forum”.

Il 67% delle risposte attesta che il quartiere di abitazione è più interculturale per via delle attività commerciali gestite dagli immigrati, dei centri interculturali e delle associazioni degli immigrati: insomma, anche visivamente, **Roma è una città sempre più multiculturale.**

Rispetto all’innesto di una quota così consistente di popolazione, e alle nuove esigenze che ne derivano, appare **in chiaroscuro l’operato dei servizi per l’integrazione**: il giudizio è positivo solo nel 44,8% delle risposte: a quelle negative (più del 20%) si aggiunge un altro 33% che risponde “Non so”, quasi a ribadire una non sufficiente visibilità dell’operato svolto in materia di integrazione. Per poter raggiungere risultati più soddisfacenti, secondo la maggioranza degli intervistati sarebbe stata necessaria anche una maggiore sensibilità da parte dei media.

Il “Forum” ne esce bene. Quelli che hanno preso parte alle sue attività danno un giudizio molto positivo (43%) o comunque positivo (48%): la valutazione è ancora più alta nel caso di una partecipazione pluriennale alle iniziative, avendo avuto così l’opportunità di conoscere meglio lo spirito e di recepirne la ricchezza delle proposte.

Non è mancato il cambiamento concreto. Alla domanda se ritengano di essere cambiati dopo queste esperienze di formazione interculturale il 68,7% dei docenti ha risposto “sì”; tuttavia, il 25,6% delle risposte negative e il 5,6% di quelli che non sanno cosa rispondere stanno ad indicare che è ancora lungo il cammino da percorrere.

Il docente è una figura positiva. La stragrande maggioranza ha dimostrato attenzione (35%), sensibilità (38,5%) e disponibilità (13,5%) e ciò spiega anche la loro intensa partecipazione alle iniziative interculturali della Caritas o di altre agenzie. Il campo di lavoro in cui si sono inseriti è ampio: corsi di italiano, formazione, manifestazioni culturali e, specialmente, scambi culturali (60% delle risposte). Tre su quattro hanno amici di altri paesi, ma solo uno su cinque – quindi, tempo libero permettendo - svolge attività con qualche associazione di immigrati

Non mancano le zone d’ombra. Uno docente su dieci rimane, per così dire, “indifferente” all’immigrazione e all’intercultura, senza amici stranieri, senza partecipazione alle attività delle associazioni degli immigrati, senza riscontrare in sé cambiamenti dopo l’esperienza di un percorso interculturale. Volendo puntualizzare ulteriormente, pur con le dovute cautele, si può dire che tra le donne si riscontra un grado maggiore di diffidenza e che il tipo di scuola più sensibile è la media inferiore.

L’immagine delle scuole romane è tutt’altro che negativa: nel 76% dei casi in esse opera il referente per l’intercultura; nel 47% dei casi vengono recepite le circolari relative all’intercultura, tra l’altro con una soddisfacente applicazione; nel 40% dei casi i fondi per l’autonomia, benché sempre più esigui, vengono utilizzati anche per l’intercultura, tra l’altro con un giudizio che nei tre quarti dei casi è positivo o molto positivo.

I grandi protagonisti sono i mediatori culturali. Questi nuovi operatori sono diffusi in tutta Italia: secondo stime, sono almeno 2.400 in Italia, dei quali diverse centinaia a Roma. La loro professionalità li porta a essere molto preparati a livello psicologico, comunicativo, giuridico e pratico-applicativo nei vari settori nei quali intervengono. La loro professione, a causa di una insufficiente e a volte contraddittoria regolamentazione, è quasi sempre precaria: nell’89% dei casi, come evidenziato da un’indagine nazionale, sono inseriti in

servizi a termine e collaborazioni occasionali, ingrossando così l'esercito dei precari a meno che non abbiano un altro lavoro.

I mediatori del "Forum" sono i veterani di questo impegno a Roma, provengono da tutti i continenti e rappresentano diverse le religioni: non è mancata l'apertura alle nuove leve, provenienti dall'Est Europa e da altre aree continentali. Dall'indagine risulta il loro **elevato livello di preparazione**: il 70% ha il diploma universitario (il 50% la laurea e oltre il 20% un master universitario o postuniversitario), con 15 punti percentuali in più rispetto alla media rilevata a livello nazionale nell'indagine condotta dalla III Università su "Mediazione e mediatori in Italia". Hanno imparato a farsi apprezzare a scuola, hanno operato anche con i genitori e le strutture di quartiere, eppure ancora si è **lontani da un livello operativo ottimale**: vengono ancora poco consultati nella scelta dei libri di testo o nella definizione del piano di offerta formativa delle scuole e rimane insufficiente il coinvolgimento da parte della Regione, come anche della Provincia, del Comune e dei Municipi nella programmazione annuale degli interventi.

Al Giubileo dei migranti del 2 giugno 2000 gli studenti del "Forum per l'intercultura" presenti, con i loro docenti in Piazza San Pietro, lanciarono centinaia di palloncini colorati come segno della diversità delle culture e del loro possibile incontro. Questo è il messaggio che la Caritas e i mediatori del Forum rinnovano in questo 15° anniversario, per rendere Roma, che già è capitale dell'immigrazione, **una città sempre più interculturale**, dedicando perciò una rinnovata attenzione alle nuove generazioni di italiani e di immigrati, che domani ne saranno i protagonisti.

Aspetti interculturali della città di Roma (2005)

Consistenza	La prima provincia e il primo comune per numero di immigrati: 365.000 di cui due terzi nella Capitale
Numero di nazionalità	195: praticamente tutti i paesi del mondo
Rappresentanze ufficiali	Rappresentanze diplomatiche a tre livelli (Stato Italiano, Vaticano, FAO) Presenza di organizzazioni internazionali
Presenza associativa	Gli immigrati di quasi tutti i paesi hanno a Roma una loro associazione
Mediatori culturali	500 sono stimati i mediatori culturali della Capitale
Scuola	1 ogni 20 studenti delle scuole romane è figlio di immigrati
Presenza multireligiosa	Su 100 soggiornanti: 33 cattolici, 26 ortodossi, 7 protestanti, 16 musulmani, 5 orientali
Luoghi di culto	190 sono i luoghi di incontro e di preghiera degli immigrati di tutte le religioni

FONTE: Forum per l'intercultura della Caritas di Roma

Titolo di studio posseduto dai mediatori (2005)

Titolo di studio	Indagine Forum 2004-2005 - Roma	Indagine III Università 2004 - Italia
Diploma superiore	14,3%	42,3%
Laurea	50,0%	41,9%
Master universitario	21,4%	13,4%
Non rilevato - Altro	14,3%	2,4%
Totale	100,0	100,0

FONTE: Forum per l'intercultura della Caritas di Roma

Le scuole romane e l'intercultura: valori percentuali delle risposte (2005)

	Materna	Elementare	Media	Superiore	Totale
Nella scuola è presente il referente per l'intercultura	37,5	86,0	77,5	78,7	76,3
Sono state recepite le circolari sull'intercultura	43,8	48,8	50,0	40,4	46,7
Giudizio positivo o molto positivo sull'applicazione delle circolari sull'intercultura	70,0	67,7	72,2	51,6	65,2
Sono stati utilizzati i fondi dell'autonomia per l'intercultura	28,6	51,2	40,5	56,5	46,2
Il giudizio è molto positivo o positivo sull'utilizzo dei fondi	60,0	80,7	67,3	75,0	73,5

FONTE: Indagine del Forum per l'intercultura della Caritas di Roma